

PADOVA
Anno V. N. 192 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto
QUOTIDIANO

PADOVA
Anno 1875 N. 1343 (Copp.)

ABBONAMENTI

Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.

Un numero centesimi 5

Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza . . . 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

PENITENTI ED IMPENITENTI

Chi mai avrebbe creduto due anni or sono, quando il governo moderato-consortileo spadroneggiava l'Italia e beffeggiava la sinistra e l'accusava di mire ambiziose, e di propositi sovvertitori, che un giorno lo scoraggiamento e la sfiducia nel sistema avrebbero fatto desiderare a qualche giornale moderato l'avvenimento della Sinistra al potere?

Oramai la luce si è fatta strada ed i più ostinati ed i più influenti sostenitori della consorte si sono persuasi che l'arte di governo adoperato fino ad ora ha rovinato moralmente e politicamente l'Italia.

È davvero un conforto per il partito d'opposizione il leggere i giornali moderati di questi ultimi giorni: le requisitorie del Pungolo di Milano, le recriminazioni della Libertà ci scendono ben dolci al cuore, e ci compensano ad usura delle amarezze che abbiamo sopportate per tanti anni, onde combattere a vantaggio del paese.

Ecco che cosa scrive un moderatissimo giornale il Monitore di Bologna:

« Assentiamo che gli uomini che fin qui furono al potere non mancarono di molte e larghe promesse. I loro programmi esercitarono un fascino giustificato da concetti elevati che li informavano.

« Ma quante di quelle promesse furono mantenute? Quali parti di quei programmi, che pure, accennavano a riforme, furono applicate?

« Altra volta abbiamo domandato francamente ai nostri amici, indirizzandoci al nostro concittadino che presiede il Consiglio dei ministri, come si fossero realizzate le promesse che racchiudeva il programma di Legnago.

« Crediamo superfluo il ricordare che di esso nulla è stato mantenuto; al contrario, fu promesso il rimaneggiamento ed una migliore e più equa distribuzione delle imposte, fu detto che le imposte stesse non sarebbero state aumentate: ebbene, la prima parte non è stata per nulla mantenuta; per la seconda si è fatto peggio ancora, aumentando la tassa di registro e le tariffe dei tabacchi.

« Fu promessa una radicale riforma dei dazi di consumo, e si attese che la Camera fosse chiusa per imporre ai comuni un aumento sul canone governativo. Le convenzioni ferroviarie alle quali pur tanta

parte era riserbata per ottenere il sospirato pareggio, attendono ancora di venir discusse. La politica interna di questo ministero non poteva essere più insipiente e più anti-costituzionale ad un tempo.

« Gli arresti di villa Ruffi, l'ingerenza e la pressione governativa nelle elezioni politiche, il tacito consenso d'alleanze ibride, in quelle amministrative coi clericali; la famosa legge sui provvedimenti eccezionali e tutte le sue deplorabili conseguenze, la politica ecclesiastica, i processi politici di Trani e di Firenze! Ecco ciò che ci resta del programma di Legnago.

« E però di fronte a questi errori imperdonabili a un partito, non è egli, per chi ama il proprio paese, sinceramente da desiderarsi l'avvicendamento tante volte invocato dai partiti, senza di che non è possibile il poter giudicare di chi valga meglio il governo, se del partito moderato o di quello della opposizione parlamentare?

« Noi per fermo ci auguriamo che la sinistra possa quanto prima salire al potere con un ben tracciato programma, e, mediante il leale adempimento di quanto in esso avrà manifestato di voler operare, possa infondere vita novella alle nostre istituzioni, che, per essere state troppo a lungo infeudate ad un partito, sono ormai cadute in discredito, producendo così in paese una sfiducia costante che porta molti a disperare dei futuri destini d'Italia ».

Noi, leali e schietti avversari, dobbiamo essere grati a quei periodici, che come il Monitore di Bologna, intrinsecano l'avvenire, e, col coraggio dell'uomo onesto, dicono la verità, sebbene dura, ai loro amici del governo, a quegli amici che fino a ieri hanno portato sugli scudi.

Ma, che cosa dobbiamo pensare di quei giornali impenitenti che rimangono sulla breccia fino all'ultima ora, anche quando i loro padroni saranno sgusciati zitti zitti dalla cittadella per salvare almeno le bagaglie?

Verranno forse costoro a domandare, dopo il capitolino ministeriale, il salario del loro eroismo?

Dal' Erzegovina

Dal' egregio amico nostro Luciano Montali, instancabile volontario di tutte le campagne per la libertà, cominciamo a ricevere notizie dal Campo degli Slavi, che pubblichiamo con grande piacere.

Così la fortuna aiuti i gloriosi sforzi dei

Dorothea era il nome dell'erede di questo galantuomo che parlava così bene dinanzi al foro.

Bazire pensava eziandio:

— Mia figlia baronessa! eh! eh! Perché no, po' poi? oh che io un giorno o l'altro non sarò insignito della Legion d'onore?

Bazire continuò a fare mille domande al contadino fino a che, sull'orizzonte, al di sopra degli alberi della foresta, emersero le due polveriere del palazzetto di Montplaisir.

XII.

Frattanto Ippolito di Fontbonne erasi alzato da piè dell'albero sotto il quale mastro Rossignol lo aveva lasciato dolorosamente stupefatto del suo rifiuto.

Egli erasene andato attraverso ai campi, diritto dinanzi a sé, come un uomo che non ha coscienza di quello che fa.

Poi, in capo a un quarto d'ora, erasi seduto di nuovo sul margine di un fosso e, col capo fra le mani, erasi messo a piangere.

Forse, tre giorni prima, Ippolito di Fontbonne avrebbe sospirato più nell'adocchiare i bruni e grassi terreni della Grenouillère che nel contemplare Germana.

Ma, adesso, era Germana che voleva, Germana con o senza dote.

grandi Slavi e di quei generosi Italiani che hanno voluto offrire il loro braccio anche a questa nobile causa.

« CATTARO, 10 settembre.

Vi scrivo da Cattaro dove son giunto con alcuni amici ieri a sera, e da dove partiremo domani, passando forse per Trebinja per recarci fra gli insorti dell'Erzegovina che combattono tra Nikackitj e Nawessnj coll'obiettivo Mostar.

Fui di già nella Satorina, territorio soggetto alla Turchia, ora libero, occupando gli insorti posizioni tali da poter tagliar fuori i turchi che vi si volessero stabilire.

Nella Sutorina gli insorti incendiarono le caserme e case turchi, ed i turchi i villaggi cristiani, per cui questo paese è in uno stato desolante.

Io mi recai nella Satorina per raggiungere gli insorti del Zupay comandati dal Lyubibratic, e questo potei fare non senza qualche difficoltà, perché il delegato di polizia di Castelnuovo, dopo averci chiamato in polizia e chiesteci le carte, ci ingiunse di ritornar indietro, perché egli come italiani ci avrebbe vietato con ogni mezzo il passaggio nel territorio in rivoluzione; noi protestammo dell'ille gale procedere del commissario, e nella notte traversando monti toccammo il territorio degli insorti, ove attendemmo la venuta di chi ci doveva condurre al campo, che trovai su di altissime montagne. Nella mattina successiva venne il cognato di Lyubibratic con una scorta, e partimmo; ma lungo la via incontrammo degli insorti che venivano dal Zupya fra i quali alcuni italiani, i quali ci consigliarono a non proseguire il cammino, perché al campo i vari comandanti dei distaccamenti, volevano ognuno agire per proprio conto, osteggiando il comandante supremo, e perché mancava l'acqua e le munizioni da guerra e da bocca; l'istesso cognato di Lyubibratic ci consigliò a non avanzare avendo ricevuto da suo cognato l'ordine di recarsi immediatamente nel Montenegro per far sì che partissero dei montenegrini volontari alla volta del campo di Zupay, onde colla loro presenza far tacere le discordie, ed assicurare l'autorità del capo.

Noi allora risolvemmo di non proseguire il viaggio, di fermarci dove eravamo, attendendo istruzioni precise da Castelnuovo.

Diffatti da Castelnuovo ci giunse avviso, esse miglior partito il non proseguire oltre, ed in luogo, dirigerci a Cattaro per Cetinje. E così abbiamo fatto, abbandonando la Satorina, e rifacendo la difficile via, giungemmo in vista a Castelnuovo,

Poco gli premeva!

Le lagrime sollevano.

Quando ne sono a sufficienza sgorgate, il coraggio rientra in cuore, e coloro che hanno pianto spesso si ritrovano più forti.

Di Fontbonne finì con l'asciugarsi gli occhi diventati rossi, e si rimise in cammino.

Se ne tornava al suo vecchio palazzotto.

E, strada facendo, analizzava gli argomenti sui quali mastro Rossignol aveva basato il suo rifiuto.

Il primo era questo:

— Mio nonno è stato domestico del vostro, aveva detto mastro Rossignol.

Mastro Rossignol, parlando in tal guisa, aveva ragionato da contadino.

Per il contadino, l'aristocrazia incomincia laddove finisce il popolo. Colui che veste di soprabito, è al di sopra di chi indossa un camiciotto.

Di Fontbonne era gentiluomo; ed aveva le idee dei gentiluomini, idee vecchie quanto la nobiltà, ed irremovibili al pari delle leggi, e tali che la moderna scienza, il progresso e le ferrovie non hanno potuto modificare.

Non era il primo della sua casta che stringesse una cattiva parentela; ma per lui, sposare la figliuola di un contadino, o la figliuola di un grosso borghese era esattamente lo stesso.

Di Fontbonne trincava in compagnia di un con-

e su d'una barca ci femmo condurre sul vapore diretto a Cattaro.

Nel nostro passaggio per la Dalmazia ebbero moltissime cortesie; in ogni città ci si diedero raccomandazioni per essere ben diretti al nostro obiettivo; ebbero a Spalato invito al circolo slavo, alloggio, insomma trovammo come darsi molta cordialità; e ci persuademmo che la causa degli insorti è popolarissima in Dalmazia, che i dalmati sentono d'esser slavi, e vogliono la unione ed indipendenza della nazione slava.

I pochi che sono contrari agli insorti (e che son detti per scherno turchi) ed alla unione slava dicendo d'essere italiani, non sono in molta parte che burocratici, e vecchi impiegati dell'Austria i quali si trovavano in Italia prima della sua indipendenza che ben la servivano, insomma quelli, meno qualche onorevole eccezione, che mangiarono e mangiarono alla greppia del governo austriaco, e che, dichiarandosi italiani, non tendono che a ritenerne la Dalmazia sotto la signoria dell'Austria.

La grande maggioranza dei dalmati è favorevole all'insurrezione erzegovinese e della Bosnia cercando con ogni mezzo di aiutarli.

Riguardo all'insurrezione vi dirò, che sebbene gli insorti dalla parte di Zupay abbiano avute alcuni vantaggi sotto Trebinja, e vi sia qualche disordine, pure combattono ogni giorno recando qualche danno al turco, e stancando coi loro continui attacchi il nemico lo indeboliscono. Ora che scrivo mi si assicura che l'ordine rientrò nel campo di Zupay, e che vennero spediti colà due cannoni.

Dalla parte di Nawestiny la guerra prosegue meglio; là gli insorti sono meglio organizzati, ebbero vari scontri, e brillanti vittorie, per cui continuano ad avanzare verso il loro obiettivo, che sembra essere Mostar.

Nel Montenegro continuano gli armamenti, l'armata occupa posizioni che mostrano l'intenzione d'entrare in campagna, si segarono sino ai privati i capi di bestiame che devono consegnare, pel mantenimento delle truppe in guerra, il popolo vuole la guerra.

Nella Serbia identiche intenzioni, e sebbene la diplomazia, questa vecchia decrepita, lavori, pure questi stati dovranno prendere parte alla lotta popolarissima, di guisa che i due principi arrischierebbero di perdere il trono, se non la facessero.

Dal campo, se potro, darovi altre notizie.

Luciano Montali.

contadino nella bettola di Fay; andava a caccia col fornaio ed il cavapietre del paese; non lo avrebbe fatto entrare nel caffè Choussin, ad Orleans, con un mercante di tele o di novità.

Dal momento che sposava una fanciulla che non era nobile, poco gli importava se fosse di una borghesia qualunque.

L'altro argomento di mastro Rossignol era anche più serio:

— Farete ridere ed io pure, aveva detto il fitabile. I castelli del vicinato vi saranno chiusi, ed i contadini non vi saluteranno più.

Ma l'uomo si ritremò negli ostacoli.

Di Fontbonne disse fra sé:

— Affitterò le mie terre, ce ne andremo a Parigi e saremo felici.

E questo era ragionevole.

Finalmente diceva fra sé:

— Quando incontro Germana, la mi saluta e sorride.

Ci sono anche dei giorni in cui diventa rossa rossa.

Mi pare che Germana mi amerebbe, se forse non mi ama già.

Ora se la mi ama, suo padre e sua madre che la idolatrano, non vorranno formare la sua infelicità.

(Continua).

19) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

— Ah! tu lavori pel barone? disse costui.

— Sissignore.

— Guadagni una buona giornata?

— Il signor Ippolito è un uomo dabbene, rispose il contadino. Peccato che non sia ricco. Ah! lui non cerca di guadagnare sui poveri... come ci sono tanti padroni che obbligano a fare il lavoro a metà prezzo quando il pane è caro.

— È dunque molto povero il barone?

— È tutt'al più se ha milleducento lire di rendita, e nonostante trova modo di fare delle elemosine. Un brav'uomo, signore, proprio un bravo uomo, andate là! Ma soggiunse il contadino; la vecchia signora Boudin, un giorno o l'altro, accorderà le sue faccende.

— Come?

— Perdiana! col lasciare i suoi beni al signor barone, che è suo cugino...

— Eh! eh! pensò Bazire, se ne fossi sicuro, come gli darei volentieri Dorothea!

Notizie Italiane ed Estere

Il *Diritto Cattolico* annuncia che il signor G. N., consigliere di prefettura a Modena, è fuggito « lasciandosi un *desfist* di molte migliaia di lire coll'appropriarsi cartelle di Consolidato spettanti ad appaltatori, e delle quali era depositario e custode. »

In occasione della partenza del cav. Gani, console di Spagna, il comune di Fobello in Piemonte radunosi a fratellvole banchetto. Il sindaco presentò al cav. Gani il diploma di cittadinanza. Appoggiò la proposta di stabilire una stazione alpina a Fobello.

Il consiglio di Stato, richiesto del suo parere sulla interpretazione dell'art. 105 della legge 13 novembre 1859, riguardo la traslocazione dei professori d'una Università all'altra del medesimo grado, ha ritenuto che ai termini di quell'articolo il ministero di pubblica istruzione non ha facoltà di traslocare in via amministrativa un professore ordinario d'una Università.

Gli onorevoli Scialoja, presidente, Miraglia, Trombetta e Palieri, membri della Commissione senatoriale nella istruzione del processo Satriano, partono per Napoli accompagnati dal comm. Chiavassa, cancelliere dell'Alta Corte di Giustizia e dal conte Saltamont, impiegato alla segreteria del Senato per procedere all'interrogatorio di alcuni testimoni nel processo Satriano al quale, come ci annunciò la Stefani, fu concessa libertà provvisoria dietro cauzione.

A Napoli la sotto-commissione inquirente terrà le sue sedute nel locale di quella Corte di Cassazione.

Telegrafano da Londra che i banchieri inglesi vennero richiesti dagli agenti finanziari della Turchia d'un nuovo prestito, il quale sarebbe stato rifiutato ai banchieri tedeschi che volevano farlo.

Il vice-ammiraglio Jaurouguiberry prefetto marittimo a Tolone, è traslocato a Parigi, come vice-presidente del Consiglio d'ammiraglio, in luogo del vice-ammiraglio Roze, destinato al comando della squadra.

Scrivono dall'Erzegovina alla *Nuova Torino* che l'Austria prende delle misure perchè gli italiani non giungano al campo degli insorti.

I giornali della Dalmazia, che è slava per lingua e costumi, tengono un linguaggio favorevole agli insorti. L'opinione generale è, che se non intervengono la Serbia e il Montenegro, l'insurrezione farà ben poco, ma potrà durare molto.

Abbiamo notizie da Cetinje sul recente conflitto fra Montenegrini e Turchi. Si conferma che quest'ultimi senza averne chiesta l'autorizzazione al governo del Montenegro erano entrati nel suo territorio e volevano passarvi oltre, ciò che i Montenegrini impedirono. Non vi fu però alcun scontro, locchè si deve alla moderazione reciprocamente usata.

Del resto la fortezza di Nksich che i turchi volevano soccorrere è prossima alla resa e il governo del Montenegro attende questa eventualità con grande soddisfazione perchè allora cesseranno i sospetti che esso provveda di viveri quella guarnigione turca.

Da Cetinje si annuncia pure che il giorno 14 ebbero luogo in più punti vivissimi combattimenti fra gli insorti e le truppe turchi che furono dovunque costrette a ritirarsi; specialmente nei catapi di Bobor gli insorti avrebbero ottenuto un gran successo,

Corriere del Veneto

Da Belluno

13 settembre (ritardata)

Dopo cinque lunghe e tediose votazioni il nostro consiglio nella seduta del 9 corr. è riuscito finalmente a eleggere la nuova Giunta; della quale se devo dire il vero, ho più che altro motivo di rallegrarmi, poichè parte di quelli che la compongono, militavano nelle file dell'opposizione amministrativa contro la consorzeria *terrorista*. Non bisogna per altro lusingarsi che, così com'è oggi costituita, questa amministrazione possa avere lunga durata; v'è troppa incompatibilità fra i suoi elementi, e qualcuno deve cedere il campo, anzi mi consta che uno degli assessori eletti, certo Marora, è per dare le sue dimissioni. Mi astengo per ora dal fare, altri apprezzamenti che potrebbero essere fuor di luogo, aspettando che le cose pigliano un regolare assetto e che gli uomini si mettano all'opera per giudicarli.

L'istituzione della scuola elementare femminile annessa alla normale è passata a pieni voti: segno che i signori consiglieri dividevano la quasi generale opinione, essere ancora miglior partito sottostare a un nuovo sacrificio che lasciarsi por-

tar via un istituto pel quale il comune ha incontrato non piccole spese. Senonchè a proposito di queste benedette scuole è sorto un altro incidente di cui mi riservo trattare in altra mia, sperando che frattanto le autorità di comune accordo trovino una via di mezzo per accomodare la faccenda.

Di un'altra deliberazione voglio pure tenervi parola, perchè riguarda a un individuo che fino a non molto fa era ritenuto indispensabile a tutti e faceva necessariamente parte come segretario di qualsivoglia Commissione. Ebbene mentre il consiglio riconfermava tutti i sopraintendenti scolastici ha creduto, contro la proposta della *autorevolissima* Giunta ora morta e dimenticata, di fare una molto e lodevole eccezione proprio pel sig. Riccardo Volpe cav. e anche dott. per i meriti.... di N. S. G. C. e di sostituirlo con voti 14 contro 5 col sig. Gaetano de Bertoldi. Questo, per usare anch'io di una frase di moda, è un bello e buono e bene applicato schiaffo morale, tanto più se si badi che il nostro consiglio comunale non è costituito di certi elementi liberali: il che vuol dire che hanno aperti gli occhi anche gli amici di una volta. Nè, se il consiglio comunale gli ha dato un voto di sfiducia, la Camera di commercio, di cui il Volpe è ancora segretario, ha dimostrato di aver molta fede in lui, se nella sua ultima seduta ha dovuto *richiamarlo alla osservanza dei regolamenti*. Nè mostrano di averlo in miglior stima i suoi cittadini in generale, poichè per quante volte egli si presentò come candidato alle elezioni amministrative per altrettante lo *sbalottarono* ed ora col mezzo della ufficiale *Provincia* lo eccitano a presentare *finalmente dopo 4 lunghi anni* il famoso resoconto della Esposizione provinciale di cui era uno e il più faccendiero dei due segretari. Da quanto si dice non pochi sono i firmatari di questa pubblica e ben meritata ammonizione e tra essi v'hanno pure alcuni dei più influenti cittadini e mi si assicura poi che i membri del comitato per la Esposizione provinciale interpellati in proposito hanno risposto approvando pienamente l'articolo e dichiarando che essi avevano già fatte ma invano numerose istanze in proposito presso i due segretari. Io poi non mi sarei accontentato di richiedere il civanzo che consta essere rimasto dopo le spese fatte all'epoca dell'Esposizione ma esigerei naturalmente anche il relativo pro capitalizzato trattandosi di devolvere la somma a favore di uno dei nostri istituti di beneficenza, come desidererei nell'interesse stesso dei segretari che il resoconto venisse esaminato da imparziali revisori.

Come vedete, decisamente certi affaristi, certi Bri arei delle amministrazioni, certi *factotum* hanno fatto anche qui da noi il loro tempo. Essi esclamano fra l'irato e il comico: oh! ingrata patria! Ma la gran maggioranza dei cittadini, lasciando in disparte perfino la compassione, ne prova il massimo gusto e con essa ne va lietissimo anche il vostro

Julius.

P.S. Risponderò brevemente, e in un poscritto, alla onor. Amministrazione del *Magazzino cooperativo*, perchè non voglio abusare dello spazio concessomi nel vostro giornale. Io ho asserito tre cose:

1. che c'è un ritardo frapposto nella presentazione dei conti e il Consiglio d'Amministrazione lo confessa ed anzi si dichiara *consocio della responsabilità* che su di esso gravita per questa ragione.

2. che c'è apatia in paese per tutte le utili istituzioni e quindi anche pel *Magazzino cooperativo*, e il suddetto Consiglio confessa anche questo là dove dice di sperare che i signori *azionisti non vorranno, come il solito, farsi chiamare ripetute volte e far rimandare la seduta per mancanza di numero legale*.

3. che molti avventori, sia pel prezzo che per la irregolarità della Amministrazione, si servono in altri negozi, e questo il Consiglio di Amministrazione non ha potuto negarlo; ha poi risposto che se si ha alienati dei vecchi avventori, esso ne ha acquistati di nuovi. In quanto a questo sono contento che le perdite siano state controbilanciate dai guadagni, benchè io creda che sarebbe molto meglio per la fama di un istituto conservare quelli che lo hanno già sperimentato di quello che perdere questi per guadagnare chi forse accorre solo per provare se si troverà meglio e non tarderà forse a seguire l'esempio dei primi.

Dunque l'on. Consiglio di amministrazione non ha fatto in fin dei conti che affermare la verità delle mie asserzioni ed io gliene sono obbligato. E esso poi vorrà, spero, permettermi di stare in casa mia e di rinunziare a fare per amor suo, il pizzicagnolo nella sua bottega onde verificare il numero dei nuovi avventori, poichè gli credo sulla parola; come mi permetterà ch'io lasci intora a lui la re-

sponsabilità di averci lasciato scappare in un giorno di collera la insinuazione che a Belluno si usi *bi strattare qualunque utile istituzione per meschinissime ire personali*!

E con questo, compiacendomi di aver potuto con tanta facilità distruggere i deboli argomenti dell'on. Consiglio di amministrazione, di averlo senza dubbio eccitato a star per un'altra volta più in regola coi conti e per conseguenza di aver così giovato agli interessi della città e della istituzione, chiudo anch'io una polemica che non ha ragione di esistere, dacchè siamo tutti d'accordo.

Venezia. — Il giorno 17 ebbe luogo l'annunciato varo del *Cristoforo Colombo*, rapido avviso ideato dal comm. Brin e dall'onor. Saint-Bon. L'isolotto dell'arsenale, dove avea luogo la festa, conteneva parecchie migliaia di buoni veneziani che col cuore palpitante pareva loro di essere ritornati ai tempi dell'antica Repubblica, ai tempi dei loro fasti marittimi.

— La mattina del 17 cessò di vivere in Venezia Luigi Bullo, di 45 anni; uno della schiera gloriosa dei mille.

— Il giorno 18 è partito da Venezia per Milano il gen. La Marmora.

— Domenica la compagnia di Gaspare Lavaggi rappresenterà al Goldoni un nuovo lavoro drammatico del Salamini intitolato: *Cielo e terra*.

Verona. — La mattina del 16 lungo lo stradale da Verona ad Isola della Scala e precisamente dopo il forte S. Jacopo a sinistra della strada andando a Cà di David, si vedeva il cadavere di un uomo, dell'apparente età d'anni 60. Questi era un pollivendolo, di Cà di David, e sembra che sia morto improvvisamente la sera avanti.

Treviso. — La Società dei reduci tenne la sera del 17, una riunione nella quale fu accolta ad unanimità di suffragi la proposta dello scioglimento dell'attuale società 1848-49 perchè sia organizzata la società dei reduci delle patrie battaglie, sull'esempio di quelle che già esistono a Roma, a Torino, a Milano ed in altre città d'Italia.

Fu nominata pure una Commissione provvisoria coll'incarico di redigere e presentare alla nuova Società un progetto di Statuto.

— La *Gazzetta di Treviso* pubblica i nomi di coloro che in una adunanza dei Reduci delle patrie battaglie furono eletti a formar parte della rappresentanza che interverrà all'inaugurazione del Monumento ai morti per la patria.

Con somma nostra sorpresa non vedemmo figurare qualcuno di quella famiglia Fontebasso, il cui nome è indissolubilmente legato alla storia patriottica di Treviso.

Per quanto però sia da deplorarsi questa omissione che vogliamo ritenere involontaria, siamo certi che la città di Treviso non avrà dimenticato gli eroici sacrifici di questa sventurata quanto illustre famiglia.

Belluno. — Il quarto Congresso degli allevatori del bestiame nella regione veneta fu inaugurato splendidamente; furono applauditi i discorsi del Prefetto e del Presidente del Comitato agrario. Concorso grandissimo.

Mirano. — Come abbiamo già annunziato altra volta Mirano apre in quest'anno la solita fiera con una pesca di beneficenza, in favore del nascente asilo infantile. La fiera si terrà nella domenica 19 andante nel locale delle scuole maggiori maschili elegante mente decorato e per geniale ritrovo, che avrà luogo nelle sere successive con trattenimento di giuochi di prestigio e musica, onde incrementare il fondo necessario al santo scopo di dare la prima educazione e quella istruzione che giovi all'età futura.

Nel lunedì immediato il mercato bovino sarà franco di posteggio e con premi di emulazione, e nei successivi martedì, mercoledì e giovedì la fiera.

Murano. — Domenica 26 corr. avrà luogo nell'isola di Murano come nel passato anno la *Regata*. La lotta sarà sostenuta da nove tra i più valenti campioni con gondole ad un remo. Il municipio assegnò, oltre quattro bandiere, anche quattro premi in denaro.

Stanghella. — Ci scrivono in data del 16: Giovanni Todaro di Stanghella, morto a cinquanta anni, il giorno 13 corrente fu di quegli uomini, i quali modestamente esercitano atti nobilissimi di virtù, come una ordinaria azione della vita.

Negli anni suoi giovanili prese parte ai fatti di quella splendida epopea che segnò l'epoca del 1848-1849, prestando l'opera sua in difesa di Venezia, onde venne fregiato di medaglia commemorativa.

Con il ritorno, di questi ultimi anni, alla vita nazionale, ritornava egli alla operosità; perchè da quell'epoca, non essendogli mai mancata la fiducia degli elettori, copri sempre pubblico ufficio nella sua comune. E solo chi lo conobbe d'appresso può testimoniare con quanto amore, con quanta abnegazione attendesse alla pubblica cosa, senza che mira alcuna d'ambizione vi si frapponesse. Onde nasce spontanea la fiducia che

se i suoi concittadini accorsero pietosi ad accompagnarne la salma all'ultimo viaggio, vorranno pure frangere la tomba di un pubblico attestato che ricordi a' posteri il nome di Giovanni Todaro, reso sacro al suo paese da tante modeste virtù.

Cronaca padovana

La difterite. — Un nuovo caso di difterite si è sviluppata il giorno 18 in Chiesanova in un fanciullo di 11 anni, unico che attualmente rimane in cura in tutto il Comune, essendochè dei due ultimi che rimanevano, l'uno è guarito, in città, e l'altro morto nel suburbio.

Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti di Padova.

Movimento di Cassa

dal 1.º gennaio 1875 a tutto giugno

Entrata — Contribuzioni
dei soci L. 7210.84
Interessi di capitali » 433.66
Legato del fu co. Carlo
Leoni » 200.—

L. 7844.50

Uscita — Sussidi a soci
malati L. 5269.75
Sussidi alle socie » 529.70
Pensionati » 699.51

Tot. sussidi L. 6498.96

Spese di amministrazione » 604.70
Corrispettivo all'esatore » 504.75

» 7608.41

Civanzo di cassa L. 236.09

Il vice presidente
G. Salvioni

Il segretario
D. Marangoni.

Buca delle lettere. — Un tale dimanda: perchè colla prospettiva di buon raccolto, e dopo che il frumento in generale soddisface quest'anno alle esigenze dei coltivatori continua a tenersi il pane, la farina gialla ed il vino a prezzi si elevati?

Rispondiamo: perchè Padova è una città, sfortunata —; il Padre Eterno; cioè Antenore quando la creò le disse: tu patirai la fame anche in mezzo all'abbondanza —: Milano venderà il pane a 30 cent. il chilo e tu lo pagherai a 52.

Esulta, perchè le tue Autorità si occuperanno molto del tuo benessere, ma viceversa poi nulla faranno perchè tu non patisca la fame. E così fu.

— Un altro (che evidentemente abita a San Massimo o vi si reca spesso... (forse per fare all'amore) si lagna perchè la sera ad ora tarda e la notte in certe case presso la Chiesa si facciano schiamazzi e rumori, e si offendano anche (lo dice lui, e noi non ne siamo garantiti) i buoni costumi per parte di certe donne che dovrebbero trovare altro alloggio. — L'ufficio di P. S. si compiacca verificare e provvedere: e il Municipio verifichi se il tombino presso la Chiesa tramandi una puzza ammorbante, e se il canicida passi mai per quei paraggi.

— Un altro ancora si lagna che una latrina... (pardon lettrice amabile, ma qualche volta certe cose conviene pur dirti) che serve al corpo di guardia alla Corte d'Assise mandi un puzzo straordinario presso una delle finestre vicina alla porta della sala, e reclama un provvedimento.

— Un altro infine grida contro quelle donne che hanno fissato il loro domicilio sotto il portico del Palazzo Camerini a S. Gaetano, e importunano i passanti chiedendo l'elemosina.

Emigrazione in America. — Pubblichiamo di buon grado la seguente circolare 31 agosto 1875 n. 11900 V. D. 2 S. 1. del Ministero dell'Interno, diretta ai signori Prefetti del Regno:

« Dal R. Rappresentante alla Venezuela pervengono tutto di rapporti, in cui sono dimostrati gli inganni usati dagli speculatori interessati con quel Governo a favorire la emigrazione, col promettere lauti guadagni e risorse agli emigrati, mentre colà giunti sono invece esposti ad amari disinganni ed alla più squalida miseria.

Il gravito passaggio, la libertà di ritornare, la facilità di trovare lavoro e di venire al possesso di terreni, non sono che effimere promesse ed ingannevoli eccitamenti ad involgarire gli scongiati ad abbandonare patria e famiglia e a recarsi in quelle lontane regioni.

Io quindi interesse vivamente la S. V. a voler trovare modo che le popolazioni, spe-

cialmente agricole ed industriali di codesta Provincia, siano informate dalla vera condizione delle cose, onde non si lascino allettare da fallaci prospettive di guadagni, e conoscano la triste fine cui vanno ad esporsi emigrando in quelle regioni.

Publicazioni. — Il sig. Osvaldo Gnocchi Viani, pubblicista mantovano, residente da qualche anno a Roma, sta per pubblicare coi tipi della Società Tipografica P. Vitali di Lodi, un nuovo lavoro intitolato: *Le tre internazionali*.

Questo libro sarà vendibile al prezzo di lire *Una* presso l'amministrazione del giornale *La Plebe*, in Lodi, presso Robecchi Levino a Milano, presso Francesco Capaccini a Roma, nonché presso i principali librai del Regno.

Noi, non internazionali, vediamo volentieri trattata la grave questione sociale da uomini come il Gnocchi, di cui da lunghi anni conosciamo la onestà degli intendimenti e la svegliatezza della mente. Così la lotta fra le varie scuole economiche e socialiste può riuscire feconda, dibattendosi fra persone che meritano il rispetto di tutti i partiti.

Prestito Nazionale 1866.

Al primo ottobre 1875 cadono in prescrizione le vincite sorte nell'ottava estrazione; invitiamo i possessori di cartelle del suddetto prestito di fare una verifica, e se hanno vinto qualche premio non indugino a chiederne il pagamento. Quelli che non avessero i bollettini o non conoscano le cifre determinanti la vincita, possono dirigere le lettere al sig. Angelo Brambilla, Via Chiaravalle, 10, Milano indicando i numeri d'iscrizione, più cent. 50 per ogni cartella, e riceveranno risposta se furono o no stati estratti.

Fecondità del comm. Osta.

Il segretario generale del ministero di Grazia e Giustizia nonché dei relativi culti nei due anni dacché per grazia del ministro e senza la volontà della Nazione regge il segretariato, ha partorito 660 circolari e dicesi sia ancora in istato di gestazione. Poveri impiegati giudiziari! non bastano i codici e le mille leggi, e lo stipendio da operai per avvelenarvi l'esistenza! Ci voleva anche la prodigiosa fecondità del segretario generale che vi opprime di circolari! voi già non le leggete, e fate bene. Ma il sig. segretario le legge lui? no, le firma soltanto.

Teatro Concordi. — I fratelli Matula furono poco fortunati: scarse il pubblico della platea: quasi tutti i palchi vuoti.

Rivista settimanale commerciale

La Rendita italiana nella decorsa settimana aggiravasi da 78 15 a 78 10.
Il Prestito 1866 aumentava fino a 61.
I Pezzi da 20 franchi da lire 21 55 a lire 21 57.
Le doppie di Genova lire — 84 60.
Fiorini d'argento V. A. lire 2 46.
Banconote Austriache — 2 41.

Mercuriale dei cereali

Frumento da Pistoria L. 62 — nuovo 00 — Mercantile 58 — nuovo 00 — Pignoletto 40 — Giallone 36 — Nostrano 34 — Segala 44 — Avena nuova 30 (il moggio padovano ettolitri 3 47).

Movimento degli esercizi di comm. e d'industria Nuovi esercenti. — Vianello Giuseppe barbiere Via Sal Vecchio N. 6.

Cessazioni. — Menato Valentino barbiere Via Sal Vecchio N. 6.

Pittarello Rigato Graziosa Giovanna, pizzicagnola, Viale Salon N. 112.

Cambiamenti di ditta. — La Ditta Giuseppe Bredo successore Mazzoni e Bredo dichiarava di assumere d'ora in poi quella semplicemente di Giuseppe Bredo.

Fallimenti. — Baldan Giuseppe commissionario e semplice sensale Via S. Giovanni N. 1852.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 16
Nascite. — Maschi n. 3 — Femmine n. 1.
Matrimoni. — Tugel Pietro fu Giovanni avvocato di Aquileia celibe con Acquaroli Angela di Pietro possidente celibe di Padova.
Nardo Luigi di Angelo macellaio di Granze Camin celibe con Maurizio Angela di Angelo macellaio celibe di Padova.
Boesso Carlo fu Bartolo orafice celibe di Campogara con Zini Luigia fu Giov. Bitt. possidente vedova di Padova.
Morti. — Veronese di Pietro d'anni 1 mesi 1 — Fanna Lucia fu Battista d'anni 73 — Tutti di Padova.

Bollettino del 17.
Nascite. — Maschi n. 2. — Femmine n. 3.
Morti. — Cantale Carlo di Carlo, studente d'anni 15, di Padova. — Cogo Elisabetta di Pietro, d'anni

3 di Padova. — Masetto Giuseppe fu Angelo d'anni 49, villico, coniugato di Castana (Mirano).

Un po' di tutto

Morte di duecento pellegrini nelle Indie:

Un corrispondente da Madura scrive, in data dell'8 agosto, quanto segue alla *Madras Mail*:

« Si è qui ricevuta la notizia d'una terribile catastrofe sopraggiunta ad una carovana di pellegrini alla pagoda di Mahalingam, ai confini di Tinnevely, sabato sera. Se si presta fede alle relazioni dei pellegrini ritornati, oltre a 200 persone sarebbero miseramente annegate. Trentatré dei pellegrini di Madura furono portati via dal torrente della montagna o sono smarriti; e fa terrore a pensare quanti altri di Tinnevely e di altre regioni ebbero la stessa sorte.

Il tempio di cui si tratta trovasi alla sommità d'una delle colline di Saduragiri, che forma una parte della provincia di Saptoor. La distanza da Madura al sud-ovest è di circa 50 miglia. Non posso rammentarmi lo scopo preciso del pellegrinaggio, ma era una manifestazione in onore di Siva, e migliaia di persone vogliono accorrere da tutte le parti del paese in questa stagione per essere guariti da mali veri od immaginari e per fare una provvista di benedizioni per esse ed i loro figli.

Dalla base della collina un lungo e tortuoso sentiero conduce alla pagoda per una distanza di circa 10 miglia, lungo orribili precipizi, torrenti che serpeggiano e dense macchie di canne e di altre piante folte.

I pellegrini giunti alla pagoda hanno l'abitudine di passare una notte o più nella macchia a cielo scoperto. Il letto asciutto del torrente della montagna che fiancheggia la pagoda serve loro di accampamento e qui cucinano e mangiano le loro vivande, cantano, danzano e si divertono in tutti i modi.

Sabato sera vi fu lo stesso spettacolo degli anni scorsi; migliaia d'uomini, donne e fanciulli chiacchiaravano, mangiavano o danzavano sul letto sabbioso; si erano portate centinaia di pecore e di polli per essere sacrificati; alcuni pellegrini più devoti degli altri, erano prosternati davanti alla pagoda insomma tutti erano tranquilli.

Alle 5 cominciò un fortissimo acquazzone; dieci minuti dopo il letto asciutto del fiume era gonfio e le onde impetuose trascinarono nei loro gorgi tutti quelli e furono molti, che non riuscirono salvarsi a tempo. La confusione generale era resa anche più terribile dall'oscurità. Una quantità di cadaveri venne ritrovata l'indomani in sulle sponde e di un numero anche maggiore non si hanno notizie. Secondo informazioni autentiche, le vittime sarebbero più di 200 ».

Recentissime

La *Gazzetta d'Italia* contiene questa incredibile notizia, che, pel decoro del paese, speriamo sarà smentita:

« Le notizie date dai giornali di Roma circa al concorso del Governo all'Esposizione di Filadelfia, sono tutte premature, perchè nessuna decisione è stata presa. »

L'*Opinione* ha da Napoli, che l'uccisore dell'inglese Hind è stato condannato a 16 anni di lavori forzati.

Un dispaccio telegrafico annuncia la morte del conte Francesco Roncalli di Bergamo, senatore del Regno.

Sappiamo che l'onorevole presidente del Consiglio si occupa alacremente della compilazione del Bilancio rettificato pel 1876. Se siamo bene informati, per l'anno prossimo non sarà proposta nessuna modificazione alle attuali leggi di imposta e nessuna proposta per nuove tasse. Anche il progetto di colpire con una imposta speciale la produzione degli zolfanelli sarebbe addizionata.

È noto che in una delle ultime riunioni della Camera fu approvato un progetto di legge con cui i possessori delle obbligazioni delle ferrovie romane erano autorizzati a convertirle in titoli di rendita pubblica purché rinunziassero al pagamento di quattro rate di interesse delle obbligazioni stesse.

Sappiamo che buon numero di queste furono già presentate al cambio, con vantaggio non lieve dell'erario che, riscattando le Romane, avrebbe dovuto andare incontro a spese molto maggiori.

Togliamo dal Secolo:

Savona, 18 settembre (ore 7.15 ant.) — Ieri nella Giunta municipale riescirono eletti i candidati democratici. Divulgatasi in un baleno la no-

tizia, una folla di più migliaia di cittadini con bandiera e banda musicale percorse in segno di esultanza le principali vie della città, mandando evviva ai vincitori.

Parigi, 18 settembre (ore 8.30 ant.) — Il *Journal de Paris* conferma che gli orleanisti aderiscono alla repubblica.

Annunciasi che Buffet pronuncerà domani al Concorso Agrario di Mirecourt un discorso politico.

Trattasi di traslocare il prefetto di Nizza alla prefettura di Lione, da cui sarebbe tolto il famigerato Ducros.

Il Tempo ha il seguente dispaccio:

Zara, 17 settembre (sera) — In parecchi scontri tanto nell'Erzegovina che in Bosnia gli insorti rimasero vincitori. Impossessarono di viveri e di munizioni. Conquistarono dei villaggi, alcuni dei quali si arresero.

La insurrezione va dilatandosi e scoppiò anche al confine di Koina.

I turchi sbarcarono nuovamente a Klek senza permesso.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MADRID, 18. — I giornali invitano il ministero a mostrare energia circa la circolare del Nunzio ai Vescovi.

Lo guarnigioni d'Hernani e Sansebastiano tolsero ai Carlismi le posizioni importanti presso a Lasarte ed Urmeta. Una bomba lanciata da Santiagomendi cadde nel palazzo municipale di Hernani, facendo parecchie vittime.

Dicesi che un battaglione carlista di Tolosa ricusò di combattere.

PARIGI, 17. — Lizarraga s'imbarcò oggi per Marsiglia diretto a Cartagena e a Madrid.

COLONIA, 17. — La *Gazzetta di Colonia* ha da fonte sicura di Berlino che il viaggio dell'Imperatore a Milano è ora definitivamente deciso. Solamente non è fissato ancora il giorno. L'Imperatore partirà il 3 ovvero il 4 ottobre da Baden-Baden oppure verso la metà del mese.

RAGUSA, 18. — Gli insorti dell'Erzegovina restano sulla difensiva, aspettando la risoluzione della Serbia e del Montenegro. Dei piccoli scontri furono segnalati alla frontiera della Bosnia e della Serbia.

42 deputati serbi sono partigiani per la guerra 70 favorevoli alla conciliazione.

NEW-YORK, 18. — Vi fu una grande bufera a Galveston. La città è in parte inondata e si contano parecchie vittime.

KRAGUJEVATZ, 16. — La commissione per l'indirizzo continua la discussione. Parlasi di crisi ministeriale.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

seguita il 18 settembre

54 - 45 - 12 - 67 - 62

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

Stabilimento

DI SCHERMA GINNASTICA
CESARANO

Il Maestro durante l'autunno continua le sue lezioni di scherma e ginnastica.

Lo Stabilimento è aperto ai signori Soci e Scolari dalle 7 ant. alla mezzanotte ed è libero a chiunque di visitarlo. (1140)

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

IN CANNETO SULL'OGGIO
(PROVINCIA DI MANTOVA)

Questo collegio, che volge al sedicesimo anno di sua esistenza e che, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Belluno, Treviso, Rovigo, Venezia, Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Milano, Parma, Piacenza, Forlì, Cesena, Udine, Faenza, Pergola, Imola, Oristano ecc.) Scuole elementari, tecniche e ginnasiali superiormente approvate. L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. Locale ampio, salubre e in ottima postura (la nuova ferrovia Mantova Cremona passa vicinissima a Canneto). — La spesa annuale per ogni convittore tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo e da scrivere, album da

disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pottinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni, acconciature agli abiti e suolature agli stivali) è di sole lire quattrocento trenta (430). — La Direzione, richiesta, spedisce il Programma. (1141)

SCUOLA Elementare Maschile

DIRETTA

dal Maestro Andrea Piccolo

Via Pensio numero 1476

Il sottoscritto avverte, chi può averne interesse, che col giorno 4 ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

A. PICCOLO

(1149)

D'Affittarsi

P L E 7 OTTOBRE P. V.

Un appartamento in primo piano con cucina e tinello a pianterreno, cantina, (corte e pozzo promiscui), nonché giardino, in Padova via Paolotti.

Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Caffi, via Forzatè, N. 1438.

(1144)

Casa ed orto in Padova, Corso Vittorio Emanuele al civico n. 2430.

Pelle trattative rivolgersi al signor Giacomo Biasoli, studio Caffi in via Forzatè N. 1438. (1145)

CASINO NUOVO IN ABANO

Resterà aperto come di metodo a tutto settembre per Bagni e Fanghi Termali e poscia per uso villeggiatura con relativi mobili ed utensili a prezzi modici.

Commissioni dirigerle in Abano a gratis riscontrate.

Il Direttore

G. B. MEGGIORATO

Il Proprietario
GIUSEPPE BOTTIN

(1128)

COLLEGIO-CONVITTO

IN ARZIGNANO

Questo Istituto di educazione maschile, approvato dalla Superiorità Scolastica e posto sotto l'immediata sorveglianza del Municipio, entra ora nel sesto anno di sua vita. Situato in amena posizione, con comodo e ben distribuito locale, gode delle più eccellenti condizioni di salubrità e di clima. È provveduto di una villa a poca distanza sopra una ridente collina, per ricreazione degli allievi nei giorni di vacanza.

L'istruzione è elementare e tecnica, che viene impartita da professori legalmente abilitati e secondo le norme dei programmi governativi, è diretta in modo da servire anche a coloro che intendono avviarsi alla carriera commerciale.

Annessa all'Istituto vi è pure una biblioteca circolante.

La retta è di L. 400 annue compresa l'istruzione militare, ginnastica, di scherma, di ballo e di canto corale.

La Direzione richiesta spedisce il programma. (1142)

DICHIARAZIONI

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)

DICHIARAZIONI

Rilascio con piacere al signor Felice Galbiati di Milano, via S. Maria Porta, 3, preparatore del linimento anti-gottoso e anti reumatico, il presente certificato.

Questo linimento è d'una efficacia veramente sorprendente e, nella maggior parte dei casi dove l'adoperai ottenni sempre un risultato più che soddisfacente. Il signor Galbiati merita tutta la gratitudine dell'umanità sofferente. Firenze, Ospedale di S. Giovanni di Dio, 18, Borgognisanti, 30 nov. 1874

D. NAPPI, dei Fate-bene fratelli.

Milano, 17 agosto 1868.

Io sottoscritto certifico che il sig. Felice Galbiati, curò due dei miei clienti affetti l'uno d'un reuma alla estremità inferiore, l'altro d'un artralgia di ginocchio sinistro ed a tutta l'estremità destra, mediante il suo linimento applicato esteriormente; e con questa cura, si ottenne la guarigione dei miei due clienti, e passò già un anno senza che essi soffrissero il minimo dolore. In fede di ciò

Dott. ALFONSO RUELE.

Milano, 7 marzo 1870.

Io medico, sottoscritto, certifico che Redaelli Domenico, d'anni 23 e Testor Mosè d'anni 44, ricevuti ambedue nell'Ospedale Fate-bene fratelli, situato sulla via San Vittore detto di Santa Maria di Loreto, il primo perchè affetto d'un artralgia poliartricolare, il secondo perchè affetto già da qualche tempo da un'artralgia impedendo in tal modo le due articolazioni del piede colla gamba, e di già curati e guariti nell'ospedale di Santa Maria di Loreto, col linimento Galbiati, e senza aver ricorso ad alcun rimedio.

Dott. SALVATORE POGGIAGHI, medico in capo del suddetto ospedale.

Il sottoscritto, affetto d'un'artralgia volante molto dolorosa, or sono 2 mesi, fece uso del linimento Galbiati. Egli fu immediatamente sollevato, e dopo alcuni giorni egli era completamente guarito. Il signor Galbiati Felice ha diritto alla riconoscenza dell'umanità sofferente per il suo rimedio che fa cessare i dolori più insopportabili

Dott. fisico CLIVIO.

Sig. Felice Galbiati, Milano.

Milano, S. Maria Porta, 3.

Il sig. De Filippini Nicolò, dopo aver sofferto per circa 80 anni dei dolori gottosi atroci, ha ottenuto la sua completa guarigione col vostro linimento; in conseguenza mi fo un dovere di dichiarare pubblicamente nell'interesse della umanità sofferente che il vostro specifico è l'unico rimedio. In fede di ciò.

Dott. FLORIANO MALVINI, Cittanova nell'Istria, 2 novembre 1874.

Sig. Felice Galbiati, Milano.

Milano, 21 aprile 1875.

Soffrendo già da alcuni anni la gotta e la chiragra ricorsi al vostro linimento e mi trovò immediatamente sollevato; i dolori che mi facevano atrocemente soffrire cessarono come per incanto e la guarigione sorpassò le mie speranze. Dopo qualche tempo ebbi un altro eccesso di gotta, ma dopo aver applicato il linimento il dolore

I prezzi del suddetto LINIMENTO sono i seguenti:

Il flacone grande L. 15 — mezzano L. 10 — piccolo L. 5.

Nota bene che il flacone piccolo non serve che a stogliere un semplice dolore locale, e non è sufficiente per una cura.

Colo che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi dall'inventore in S. Maria alla Porta, 3, in Milano.

DEPOSITI del Linimento Galbiati per Artrite, Reumatismi, Gotta, Sciatiche e Lombagini.

MILANO, Farmacia Azimonti, Cordusio; Ravizza, angolo Armatori — GENOVA, Bruzza — TORINO, Losio Taricco — NAPOLI, Leonardo Romano — ROMA, Desideri — VENEZIA, Longega — NIZZA, Rostagni — LUGA, O. Andina — SAVONA, Blegina — BRESCIA, Girardi — CREMONA, Moncassoli — MONSELICE, Spacciani — ARONA, Turri — GALLERATE, Tenconi — PAVIA, Astolfi — TRINO, VERCELLESE, De Marchi — STRADELLA, Marassani — ACQUI, Orsi — LECCO, Silva — MERATE, Fumagalli — COMO, Della Rocca — VARESE, Campanaro.

20,000 e più guarigioni ottenute. INIEZIONE coll'acqua antisettica parata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i casi recenti ed i più cronici, che van distinti di Blenorrea (e Gonorrea), nonché i casi bianchi della donna e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornelio, Piazza del Medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — L'Autore non garantisce la falsificazione della specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla abbe vaticoprinciale b privi



SVOTER-MARINI

SPECIALITÀ

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo SVOTER MARINI si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4 30 — piccola L. 2 25.

cessò in meno di 48 ore. Che questo certificato vi sia un segno della mia sincera gratitudine.

Avv. EDOARDO COSSA.

Soffrendo un forte dolore sciatico alla gamba destra, dopo più di sei mesi, aveva provato senza risultato un gran numero di rimedi. Finalmente ricorsi al linimento d'l sig. Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3, e dopo venti applicazioni ottenni la mia completa guarigione. Io desidero far noto al pubblico questo fatto, affine di poter aiutare quelli che soffrono di questi dolori.

Milano, 11 febbraio 1875, GIUSEPPE BORRI, Corso Garibaldi, 77.

Non mi posso astenere d'aggiungere questo certificato ai numerosi che giornalmente si pubblicano a titolo di riconoscenza per il linimento del sig. Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3. Ebbi la guarigione in poco tempo di forti dolori artritici alla gamba destra ed alla mano sinistra, che mi mettevano in delirio. Io credo di dover indicare questo rimedio sublime alle persone che soffrono di questi dolori.

Milano, 15 agosto 1873. PENATI RACHELE ALLORIO, via Sambuco, 13.

Si è colla più gran gratitudine ch'io partecipo al signor Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3, i miei più vivi ringraziamenti per la guarigione dei dolori artritici che soffriva mia figlia, guarigione che la medicina non aveva mai potuto ottenere e che è interamente d'att'ibuire al linimento di sua invenzione.

Milano, 21 maggio 1874. MARIA FRONTINI da casa, CC. SS. porta Magenta.

Dei forti dolori reumatici, sparsi per tutto il corpo, ma specialmente alla gamba destra, ch'io non poteva più muovere, mi tormentarono per ben tre mesi, che lo si credeva dolore cronico. Spinto dai numerosi certificati pubblicati in favore del sig. Felice Galbiati via S. Maria Porta, 3, ricorsi a lui, e nello spazio di 35 giorni io mi trovavo completamente guarito col suo linimento, che giustifica la reputazione che si è acquistate l'inventore.

LUIGIA OSTERBAUER, Terraggio porta Magenta, 9.

Invio queste linee al sig. Galbiati Felice, che deve considerare come la migliore dichiarazione che si possa fare in favore del linimento di cui egli è l'inventore. Con questo rimedio ebbi la guarigione di un'artrite, che non solamente mi faceva soffrire immensamente, ma m'impediva bensì d'attendere ai miei affari. Né nell'alcool canforato, né nell'opodeldoc, né in alcun altro specifico trovai la mia guarigione, o nemmeno un semplice sollievo alle mie sofferenze.

Milano, 26 maggio 1873. PIETRO RIZZI, Terraggio porta Magenta, 26.

Dopo più di due anni soffriva orribilmente le gotta alle ginocchia ed ai piedi, che mi impediva il riposo. Ricorsi naturalmente ad ogni specifico che mi furono consigliati, senza dimenticarne alcuno, italiani e stranieri; io fui completamente guarito dopo 25 unzioni del celebre linimento di Felice Galbiati, via S. Maria Porta, 3, che può essere sicuro della mia eterna riconoscenza.

Milano, 1 novembre 1873. GIUSEPPE VACCHINI, Ripa Porta Ticinese, 47.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei fratelli Branca e C., in via S. Prospero, Milano, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col vero Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della legge ed ogni falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di fare uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

ANTI-COLERICO

finora conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai sigg. Frat. Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano. Liqueur rimesso agisce bene nei primordi, giusta esperimenti fatti forniscia altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

ANCONA, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liqueur detto

Vendita in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, Campo S. Salvatore, N. 4528.

FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che producono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione a premessa

qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fasioli.

PRESSO LA DITTA

ANGELO GUERRA

PADOVA - Via Debite e Via S. Carlo - PADOVA

Trovasi un gran assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assunto anche dall'infuori qualunque commissione di parucche ad impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere.

Dirigere lettera affrancata, colla mostra del colorito dei capelli, ed altre indicazioni necessarie agli detti negozi, o direttamente al premiato laboratorio di capelli via Debite N. 41.

Avvisa i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio tiene magazzino con vendita sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli crespo, righe e finizioni per parucche, nonché Profumerie.

Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità:

Il tanto rinomato ROSSETTER'S per ritornare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli. — Il flacone L. 3.

La Tintura Istantanea Italiana da L. 4,4, 50, a 5.

L'olio Svizzero per conservare far crescere e ammorbidire i capelli L. 1.

L'Acqua della Stella per toilette L. 1.

La Pensilvanienne nuova essenza per levare infallibilmente ogni macchia dalla stoffa, guanti ecc. L. 1.

La Balsamica acqua di Felsina bianca e rossa per toilette da L. 1 a 1,25.

L'Aurélienne per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de soleil) al flacone L. 20. (1148)

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienne 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2. — 3.50 Polvere » » » » » 1.50 2.50 Opiato » » » » » 2.50 Aceto per toeletta Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. De Giusti all'Università.

Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI concentrati a vapore, senza surrogati

Tamarindo in bott. da litro L. 3. — Frambois " " " 3.25 Ribes " " " 3.25 Padova via Falcone n. 1214 Rimpetto Zuccolini.

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE NICCOLO' TOMMASEO IN VIMERCATE (Brianza)

È aperta presso quest'Istituto l'iscrizione degli alunni per l'anno scolastico 1875-76 ai seguenti corsi:

Scuole elementari, Scuole tecniche, Ginnasio, Corso d'Amministrazione commerciale ed agraria, oltre alle scuole facoltative di Lingue straniere (per le classi in cui non sono già obbligatorie) di MUSICA, di GINNASTICA, di BALLO, di SCHIERA ecc.

L'istruzione è impartita da ben quindici abili insegnanti, sulle norme dei Programmi Ufficiali.

L'Istituto, collocato nell'amena Brianza ed in una popolosa borgata in cui fiorisce un assai commendato Collegio femminile, ha sede in un amplissimo e saluberrimo caseggiato di oltre ottanta locali ed appositamente costruito, con annessi vasti porticati ed esteso giardino; è fornito di abbondante materiale scolastico e ricreativo e di ricchi gabinetti scientifici, ed è vicinissimo alla Stazione ferroviaria di Arcore, ove ad ogni corsa v ha regolare servizio d'Omibus fino al Collegio.

La pensione è modicissima. I programmi si spediscono a chi ne fa domanda alla Direzione.

Per le informazioni si può rivolgersi alla locali Autorità. (1137)

GOTTA

REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, garantisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. (1112)

In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare cchi e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto Depositi: In Venezia all'agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825. — In Padova Farmacia Beggiano